

# Red Block



*Foglio giovanile di proletari comunisti*

**NUMERO 23**  
**SPECIALE MAOIST**  
**CAMP**  
**0,50 EURO**

**\* DAL MAOIST CAMP DEI GIOVANI DI RED BLOCK RISUONA ANCORA UNA VOLTA "RIBELLARSI E' GIUSTO!"**

**Numero speciale di approfondimento sul Campeggio Maoista**

**\* resoconto delle assemblee e delle serate, teatro e musica**

**\* intervista ad un compagno nepalese**

**\* gruppi di studio della settimana**

**\* tenda rossa del movimento femminista proletario rivoluzionario**

**e inoltre:**

**\* Basta con gli omicidi bianchi**

**\* Chiudere i CPT: la manifestazione di Lampedusa**

# DA PARIGI A KATMANDU DALLA GRANDE RIVOLUZIONE CULTURALE PROLETARIA ALLA COMUNE DEL XXI SECOLO.

Con queste parole d'ordine si è svolto quest'estate il Maoist Camp organizzato dai giovani di Red Block. Il campeggio si è svolto dal 26 agosto al 2 settembre a Barcellona Pozzo di Gotto in provincia di Messina.

Quest'anno Red Block ha voluto organizzare un campeggio maoista, nella prassi e nello stile che ha cercato di riprendere gli insegnamenti della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, una grande rivoluzione ideologica, politica e culturale condotta dal proletariato cinese, in cui i giovani sono stati protagonisti attivi al grido di "Ribellarsi è giusto".

Il nostro Maoist Camp ha rimarcato il forte legame di questo appuntamento con il Meeting Internazionale di Parigi, svoltosi alla fine di Aprile, per richiamare la necessità della ribellione e della lotta della gioventù proletaria, una lotta rivoluzionaria anche nel cuore dei paesi imperialisti che miri a rovesciare questo sistema. Per una settimana l'entusiasmo rivoluzionario si è manifestato in tante forme diverse, dagli interventi sinceri e lucidi dei compagni, alla cameraderia e allo scambio di esperienze con i compagni stranieri ospiti alla musica e al teatro di lotta.

Storia passata e speranze future hanno camminato insieme e ci hanno arricchito dentro.

Siamo stati con il cuore e con la mente tra le banlieues francesi in rivolta, tra le lotte del popolo turco, tra le masse nepalesi che vogliono la vittoria finale.

Abbiamo percorso tante vie ma alla fine tutte ci hanno dimostrato la stessa cosa.

Cambiare questo sistema è possibile, la rivoluzione non è un'illusione ma una certezza, è un lungo processo di lenta edificazione che porterà le masse oppresse, il proletariato a costruire una vita libera dalle ingiustizie

del capitalismo, libera dall'asfissiante povertà.

La povertà e i soprusi generano rabbia e questa rabbia deve diventare rivoluzione.

Durante la settimana si sono tenuti due gruppi di studio.

Il primo dal titolo: "Da Marx a Mao: la classe operaia deve dirigere tutto", il secondo dal titolo: "Sulle divergenze tra il "compagno" Bertinotti e noi: per una critica maoista al moderno revisionismo".

Sono state, inoltre, affisse delle mostre permanenti su: **LA RIVOLUZIONE CULTURALE PROLETARIA, LA COMUNE E IL MAGGIO FRANCESE, LA RIVOLTA DELLE BANLIEUES, LA GUERRA POPOLARE IN TURCHIA, I MAOISTI NEI PAESI IMPERIALISTI.**

Alla preparazione delle mostre hanno collaborato attivamente i compagni francesi e turchi che hanno preso parte con noi a questa bella settimana.

Anche la musica e il teatro hanno avuto un ruolo importante, quello di lanciare messaggi di lotta e solidarietà con i popoli, perché anche l'arte è rivoluzionaria e può dare il suo contributo per arrivare a tanti.

Dal teatro della resistenza di Eugenio Sideri ai concerti coinvolgenti dei Carmina Solis, dei Kalamu e di Jovine. Abbiamo ascoltato i canti di lotta turchi, il rap francese, la colonna sonora della rivolta delle Banlieues, abbiamo cantato Contessa e la musica militante dal '68 ad oggi. Anche questo è stato il nostro Maoist camp!

Ogni serata ha affrontato temi diversi e precisamente: 27 AGOSTO: "Ribellarsi è giusto" dalla Grande Rivoluzione Culturale

Proletaria alla Comune del XXI secolo. 28 AGOSTO: "Ce n'est ne qu'un début" la gioventù proletaria: la scintilla che accende la prateria.

29 AGOSTO: "Le guerre popolari nel mondo: Turchia" La via maoista di Ibrahim Kaypakkaya e la ribellione della gioventù democratica.

30 AGOSTO: solidarietà internazionalista al popolo libanese e palestinese, con una discussione sulla situazione attuale in Libano e Palestina in funzione di una mobilitazione a settembre. 31 AGOSTO: Il Pcm nei paesi imperialisti.

01 SETTEMBRE: "Katmandu: la rivoluzione come tendenza principale.

**"SOTTO LA NUOVA BANDIERA DEL MAOISMO".**

Inoltre abbiamo avuto una biblioteca maoista, la tenda permanente delle compagne del movimento femminista proletario rivoluzionario, abbiamo parlato dell'antifascismo militante ricordando i fatti dell'11 marzo scorso e i compagni che sono ancora in carcere.

Diversi momenti sono stati dedicati a riunioni bilaterali con i compagni del Pcm Francia, i compagni di Nanterre, i compagni della YDG e dell'ADGH (turchi). Per la prima volta abbiamo potuto ospitare inoltre un compagno nepalese che ci ha raccontato cosa avviene sull'Himalaya e cosa ci aspetta.

E poi interviste, foto, cucina autogestita. Insomma ogni momento della giornata ci ha riservato qualcosa e ci ha lasciato ancora di più.

Da questo campeggio ripartiamo per un altro anno di lotte e di crescita.

# DALLA GRANDE RIVOLUZIONE CULTURALE PROLETARIA ALLA COMUNE DEL XXI SECOLO

La serata di apertura del Maoist Camp di Red Block è stata dedicata al 40° anniversario della GRCP, non come una semplice ricorrenza ma per il ruolo ideologico che assume la rivoluzione culturale nell'oggi. In questo importante anniversario abbiamo voluto ripercorrere l'esperienza politica delle guardie rosse mettendola al servizio della costruzione del potere proletario nel XXI sec. Guardare all'esperienza delle guardie rosse significa trarre elementi positivi che contribuiscono alla costruzione del grande salto storico a cui le giovani avanguardie maoiste sono chiamate. Mettere sempre il primato della politica, al servizio delle masse, davanti ad ogni cosa, essere allievi delle masse prima che esserne maestri, questi sono insegnamenti preziosi che la rivoluzione culturale ci restituisce. Come giovani maoisti dobbiamo mettere in pratica, in parte i giovani di Red Block già lo fanno nel loro lavoro quotidiano, nelle lotte in fabbrica, al fianco della gioventù ribelle, questi importanti insegnamenti. La rivoluzione cinese ha rappresentato la sconfitta storica dell'imperialismo e da essa sono partiti impulsi possenti per la rivoluzione mondiale. La grande rivoluzione culturale proletaria ha segnato un grande balzo in avanti, all'interno di una società socialista ha rappresentato il "rosso" che avanza contro le tendenze borghesi e revisioniste che volevano un ritorno e un rafforzamento delle divisioni di classe, ha chiamato la gioventù rivoluzionaria ad una maggiore assunzione di responsabilità verso il partito, verso la classe operaia e verso la rivoluzione, in un processo di lotta acuta fra due linee. La grande rivoluzione culturale proletaria attraverso la critica delle masse rivoluzionarie ha combattuto il revisionismo all'interno del partito e chi stava sbagliando è stato costretto



ad individuare i propri errori. Questa lotta portata avanti con tenacia, spirito proletario e di classe ha fatto in modo di trasformare il rapporto tra la critica rivoluzionaria e l'errore in un rapporto vivo, stimolante poiché impose una riflessione continua e sincera verso se stessi e verso le masse.

La GRCP impose la necessaria unione tra la pratica rivoluzionaria e la teoria rivoluzionaria, scardinando il concetto di individualismo, di lavoro fatto per se stessi e non per le masse, contrastò il lavoro svolto per fare "carriera" e riaffermò il principio secondo cui l'educazione deve servire la politica proletaria. La rivoluzione culturale si scatenò in tutta la sua forza nelle università dove furono i giovani a prendere in mano la teoria rivoluzionaria e il pensiero di Mao, a farne un arma tagliente, attraverso i tazebao i giovani attaccarono duramente le posizioni revisioniste all'interno dell'università, affermando il concetto secondo cui una università, se deve servire le masse, la classe e la rivoluzione deve essere guidata dagli operai. Chi vuole essere a contatto con le masse deve conoscerne abitudini, deve conoscerne la vita ed entrare a contatto con la realtà in cui vivono. Fu così che la rivoluzione culturale creò nuove forme di lavoro dove le mansioni non erano stabilite per grado o importanza ma dove collettivamente si contribuiva

alla produzione, scardinando le scale gerarchiche che si erano riformate all'interno del sistema produttivo cinese. Il lavoro manuale, a contatto con operai e contadini, per essere un tutto uno con essi, per unire un eccellente stile di lavoro ad una salda e forte ideologia.

I grandi insegnamenti della GRCP ci riportano nel 40° anniversario a comprendere ancora meglio il ruolo dei maoisti nel XXI sec., la necessità di essere legati alle masse e alla pratica della politica proletaria. Fondamentale è la questione di chi servire e come servire.

La Comune di Parigi fu il primo grande tentativo del proletariato di rovesciare la dominazione borghese e stabilire la propria dittatura, questa esperienza mostra che una delle importanti caratteristiche della dittatura del proletariato consiste nell'abbattimento violento dello Stato borghese e nel sostituire la burocrazia che serve la classe dominante con dei quadri al servizio del popolo.

La Comune di Parigi per la prima volta afferma il principio che per costruire una società nuova bisogna prima distruggere quella vecchia.

Possiamo allora affermare che la GRCP è la dittatura del proletariato, poiché ridona vigore al concetto scientifico della dittatura del proletariato. La rivoluzione culturale ci mostra "come" è possibile rivoluzionare nello stesso tempo la struttura e la sovrastruttura, una rivoluzione nella rivoluzione che ha toccato tutti gli ambiti e i settori della società, dall'istruzione, al lavoro, all'economia...arrivando perfino a contrastare e combattere i concetti borghesi del bello e del brutto, da sempre concetti di classe usati dalla borghesia per distinguere le classi sociali.

- continua -

-segue-

La rivoluzione culturale è stata una dura lotta tra rivoluzione e controrivoluzione, che ha chiamato i giovani rivoluzionari, la nuova leva della gioventù rivoluzionaria a prendere in mano le redini del partito toccando tutti i campi dell'agire politico per porre fine al dominio della borghesia.

La rivoluzione culturale è stata quindi anche una questione di potere, che parte dall'analisi dell'esperienza della Comune di Parigi, prima esperienza di potere operaio, ovvero scardinare il potere borghese per affermare la costruzione della dittatura del proletariato. Lanciò la parola d'ordine "ribellarsi è giusto", per incitare e sostenere la gioventù proletaria, le guardie rosse nella lotta al revisionismo all'interno del partito e delle università, ma anche la parola d'ordine la "classe operaia deve dingere tutto", per incitare la classe operaia ad assumere il potere, un concetto che ha la sua base nell'analisi scientifica della società capitalistica, una parola

d'ordine che incita la classe operaia a dingere tutto. La GRCP chiama il partito ad essere la voce della classe operaia, classe intesa come concetto collettivo. Se il marxismo ci dà gli strumenti per un'analisi materialistico-dialettica del concetto di classe operaia, la rivoluzione culturale ce ne restituisce un'applicazione pratica. Essere maoisti oggi, nei paesi imperialisti significa trarre insegnamenti concreti dalla rivoluzione culturale proletaria per costruire non la "democrazia del XXI sec.", ma la Comune del XXI sec., per costruire la via della guerra popolare nei paesi imperialisti nel fuoco della lotta di classe in stretto legame con le masse.

Contributi importanti sono venuti anche dalle delegazioni straniere presenti al Maoist Camp, ad intervenire in questa serata di apertura sono stati gli studenti dell'AGEN di Nanterre e i compagni turchi della YDG, entrambi hanno riportato gli importanti contributi della rivoluzione culturale proletaria sostenendone l'importanza

politica ed ideologica al servizio della rivoluzione proletaria, i compagni della YDG hanno voluto sottolineare come lo stesso Ibrahim Kaypakkaya, colui che iniziò la guerra popolare in Turchia nel 1972 nella sua analisi e nel suo percorso politico partì proprio dagli insegnamenti della GRCP.

La prima serata del Maoist Camp si è conclusa con la visione di alcuni video dell'epoca, video storici che rappresentano in immagini la nascita delle guardie rosse e l'evoluzione politica e pratica della rivoluzione culturale.

Come Red Block non possiamo che assumere il compito di essere le nuove guardie rosse della Guerra Popolare nei paesi imperialisti alzano alta la bandiera rossa del Marxismo-Leninismo-Maoismo, le avanguardie della gioventù ribelle che da Parigi a Katmandu stanno mostrando al mondo che "Ribellarsi è giusto" "possono uccidere un rivoluzionario, ma non possono uccidere la rivoluzione"

## "CE NE QU'UN DEBUT"

È il titolo della serata del Maoist camp dedicata al ruolo della gioventù proletaria nei paesi imperialisti. Dalla rivolta delle banlieues alle manifestazioni contro il cpe la gioventù proletaria ha mostrato agli occhi del mondo la sua forza e la sua determinazione contro un sistema fatto di sfruttamento ed oppressione che vede i giovani delle banlieues emarginati e sfruttati.

Lo "spettro" che si era aggrito in tutta Europa con la rivolta di novembre aveva mostrato la paura della borghesia imperialista di fronte alla rabbia e all'orgoglio della gioventù ribelle che rispondeva colpo su colpo al sistema che li emargina, li reprime, li sfrutta che gli nega le libertà, che gli nega

il futuro.

Red Block ha sostenuto la grande rivolta di novembre, andando in Francia, nelle banlieues, nel fuoco della lotta di classe in stretto legame con le masse e ha sostenuto l'importante rencontre internazionale, "Da la revolte des banlieues a la revolution proletarienne" organizzato dalle riviste La Nuova Bandiera Italia e Drapeau Rouge Francia, tenutosi a Parigi il 29/30 aprile.

Questa serata ha rappresentato una continuazione del lavoro iniziato con il rencontre di Parigi e i nuovi avvenimenti di giugno che hanno visto il riaccendersi dei sentimenti di rivolta nei giovani delle banlieues hanno rappresentato una base di discussione ampia per

tutta la serata. I fatti di giugno hanno confermato la linea espressa nel rencontre internazionale, che è giusto ribellarsi, che ribellarsi è possibile, che è possibile applicare la linea della costruzione della guerra popolare nei paesi imperialisti e questa strada si è resa ancora più visibile grazie alla ribellione della gioventù proletaria delle banlieues. I governi imperialisti pensano di poter domare la ribellione delle masse proletarie ma essa cresce sotto le ceneri, nella precarietà, nella disoccupazione e come una scintilla è sempre pronta ad incendiare tutta la prateria.

- continua -

**-segue-**

La ribellione della gioventù ribelle ha mostrato le reali intenzioni delle forze politiche istituzionali, dalla linea del pugno di ferro di Sarkozy che si richiama al rispetto della legalità e alla sicurezza, alle dichiarazioni della candidata del partito socialista Ségolène Royal, che ha proposto l' "alternativa di sinistra" alla politica di Sarkozy e lo ha fatto in una riunione a Bondy dove ha delineato il programma "sicurezza" del futuro nuovo governo. La proposta è quella di "inquadrare" i giovani e le loro famiglie per fare fronte a quella che definisce "una produzione massiccia della violenza", il metodo che intende utilizzare fa eco alla più becera politica reazionaria della destra oltranzista. Secondo la candidata all' Eliseo del partito socialista, le famiglie dei giovani che si renderanno responsabili di atti "incivili" o comunque considerati tali, saranno punite con la messa sotto tutela degli assegni familiari e in più sarà loro imposta la frequenza di corsi per l'educazione dei figli. Inoltre sarà riservato un trattamento "speciale" ai ragazzi a partire dai 16 anni che al loro primo atto di "delinquenza" saranno rinchiusi d'ufficio in strutture inquadrare militarmente, poiché secondo la Royal abolire il servizio militare è stato un errore. L'obiettivo è quello di esercitare un controllo e una sorveglianza generalizzata a scapito delle masse proletarie. Non solo alla gioventù proletaria viene negato il diritto alla casa, il diritto allo studio, il diritto al lavoro ma per difendere il sistema che l'ha costretta a queste condizioni, la borghesia imperialista ripropone strutture coercitive e repressive atte ad eliminare ogni forma di pensiero critico e di ribellione delle masse proletarie. Ai problemi sociali la borghesia, sia essa rappresentata ora da un governo di destra ora da un governo di sinistra, risponde sempre nel medesimo modo e con un unico

intento, reprimere il proletariato, in questo caso i giovani proletari ribelli delle banlieues, per difendere i propri interessi e il proprio potere.

Ospiti della serata sono stati due studenti dell' AGEN di Nanterre che avevano partecipato al rencontre internazionale di Parigi e che in questa occasione hanno portato la propria esperienza diretta di giovani impegnati attivamente nella lotta di classe in Francia.



Hanno portato la posizione dell' Agen rispetto alla rivolta di novembre e la lotta portata avanti direttamente nella battaglia contro il Cpe che ha visto in Francia il coinvolgimento di universitari ma soprattutto liceali che hanno costituito la parte più combattiva di questo movimento. Liceali provenienti degli stessi quartieri popolari teatro della rivolta di novembre e che anche nel movimento contro il Cpe sono stati protagonisti attivi e non spettatori del proprio futuro. I compagni francesi hanno ricordato come in Francia le rivolte dei giovani delle banlieues non siano una novità assoluta e che dagli anni 80 le rivolte esplodono nei quartieri popolari di tutta la Francia: Linguette (81) Vaulx en Velin (90) Mantes la Jolie (91) Sartrouville (91) Dammarie (97) Toulouse (98) Lille (2000). Gli stessi messaggi nascono da queste rivolte: crimini della polizia impuniti, le "bavures", (sbavature della polizia), le umiliazioni che ogni giorno uomini e donne devono subire in quartieri ghet-

to presidiati dalle forze dell'ordine dove la violenza della polizia rappresenta la quotidianità di una vita senza futuro.

Un'altra causa, sostengono gli studenti di Nanterre, è il ruolo economico, politico ed ideologico che la borghesia imperialista vuole giocare verso la gioventù proletaria. La questione economica rappresenta la volontà della borghesia di utilizzare la gioventù proletaria per alimentare un mercato del lavoro fatto di flessibilità, precarietà, senza garanzie e stabilità. Sul piano politico la volontà della borghesia è quella di relegare la gioventù proletaria ad un comunitarismo simile a quello dell'epoca coloniale. Sul piano politico la volontà della borghesia è quella di creare agli occhi dell'opinione pubblica un nemico, diviso con chi dovrebbe essere unito ed unito con chi dovrebbe essere diviso. Per lottare contro questo piano, sostengono i militanti dell' AGEN, è necessaria una politica di classe e una convergenza della rivolta con il mondo del lavoro.

In questo momento in Francia un elemento nuovo che sta infiammando la scena politica è rappresentata dalla lotta dei sans-papier, degli immigrati senza il permesso di soggiorno. I compagni francesi hanno riportato la lotta di centinaia di famiglie, ora alloggiate in una scuola di Cachan, che sgomberate con la violenza dalla polizia si ritrovano a dover vivere accatastati in una scuole, esposti a malattie ed infezioni.

**- continua -**



-segue-



Lo stato francese non solo ha represso con la violenza l'occupazione di case da parte di questi immigrati ma ora ne minaccia l'espulsione dal territorio francese. L'altra proposta avanzata dalle istituzioni di "sinistra" è stata quella di dividere queste persone, di smembrare questo gruppo in alloggi sparsi per tutta Parigi, una proposta che queste famiglie hanno rifiutato sostenendo la volontà di voler stare unite. Questa decisione viene dal fatto che l'unica forma di aiuto che queste famiglie riescono ad avere nasce proprio dalla solidarietà che riescono a darsi a vicenda. La lotta per la casa, per gli "longe-

ment social" ha visto in prima fila gli studenti dell'AGEN e ora una sua militante rischia di essere espulsa dall'università per il suo impegno politico nella lotta contro il Cpe e nella lotta per la casa nella banlieues di Nanterre. Una commissione si riunirà il 22 di novembre per decidere sull'espulsione di questa compagna.

La compagna che rischia l'espulsione dall'università è la compagna che è stata presente al Maoist Camp, che ne ha seguito i lavori e che ha dato il suo apporto in termini politici al dibattito sviluppatosi in tutte le serate. Come riportatoci dai compagni francesi la situazione in Francia e soprattutto nelle banlieues non è affatto cambiata. Dalla rivolta di novembre ad oggi le condizioni in cui versano questi quartieri dimenticati dalla borghesia, ma non dalla storia della lotta di classe e del proletariato nei paesi imperialisti, sono le medesime e sempre più cresce la rabbia e la ribellione della gioventù. Le azioni contro la polizia non si sono fermate in questi mesi ma hanno anzi alimentato

quel clima di ribellione che si respira nelle banlieues, scenario di una guerra sociale permanente contro lo Stato, le sue istituzioni e il suo sistema repressivo.

La rivolta di novembre è stata solo l'inizio di uno scenario che nei paesi imperialisti sta cambiando, una ribellione che deve essere diretta per rovesciare la dittatura della borghesia e il suo stato e portare al potere il proletariato. Vi è stata una reale conferma sul campo dell'effettivo ruolo della gioventù proletaria in funzione della costruzione della via della guerra popolare nei paesi imperialisti, la gioventù proletaria ha mostrato, anche se in forme embrionali, come senza distruzione non possa esserci costruzione.

Come giovani maoisti crediamo sia diventata una necessità indispensabile lo sviluppo di un'organizzazione giovanile rivoluzionaria che diriga la ribellione dei giovani proletari nei paesi imperialisti, in stretto legame con le masse, nel cuore della lotta e della rivolta.

## **Le guerre popolari nel mondo: Turchia**

### **LA VIA MAOISTA DI IBRAIHM KAYPAKKAYA E LA RIBELLIONE DELLA GIOVENTÙ DEMOCRATICA.**

La serata del 30 agosto ha visto come tema la Guerra Popolare in Turchia e la ribellione della gioventù democratica turca, gli ospiti e i relatori di questa serata sono stati i compagni dell'ADGH (movimento democratico della gioventù in Europa). Abbiamo allestito la serata con mostre che ritraggono le lotte in Turchia, le lotte dei prigionieri politici, le lotte della gioventù democratica turca attraverso le due organizzazioni maoiste della gioventù, entrambe presenti al campeggio maoista di Red Block, i relatori di questa serata e i compagni turchi della YDG. Manifesti di Kaypakkaya e degli altri martiri della rivoluzione e della

Guerra Popolare.

La relazione dei compagni turchi è partita da un'analisi storica dello sviluppo della Guerra Popolare in Turchia, a partire dalla nascita del primo partito comunista in Turchia, diretto da Mustapha Sufi, ma soprattutto dalla svolta che impresse al movimento rivoluzionario turco la guida e l'analisi di Ibrahim Kaypakkaya, fondatore del TKP/ML (Partito comunista di Turchia/marxista leninista) e del TIKKO.

Per la prima volta nella storia della rivoluzione turca Ibrahim Kaypakkaya rappresentò una teoria avanzata che dava soluzioni concrete alla questione nazionale



kurda, si è opposte all'oppressione nazionale delle classi dominanti turche verso il popolo kurdo e alle altre minoranze nazionali, indicando al proletariato il suo vero nemico e la strada da percorrere, cominciando nel 1972 la Guerra Popolare in Turchia.

- continua -

**-segue-**

Una gloriosa Guerra Popolare che ancora oggi marcia verso l'abbattimento dello stato fascista turco. Kaypakkaya era un autentico maoista, analizzò la situazione concreta del popolo turco, dello stato turco, delle sue differenze nazionali, analizzò scientificamente lo sciovismo kemalista come nemico della classe, del proletariato e della rivoluzione, definendo il kemalismo una forma di fascismo, superando gli errori del Comintern sul movimento nazionale kurdo e sul kemalismo. Per la prima volta lo sciovinismo turco, i gruppi opportunisti, i revisionisti e riformisti furono duramente attaccati da una pratica e da una ideologia puramente maoista, che faceva del marxismo-leninismo-maoismo un'arma contundente contro i nemici di classe e del popolo. Mentre difendeva il valore democratico del movimento kurdo Kaypakkaya denunciò l'azione politica ed ideologica di chi guidava questo movimento, i latifondisti Kurdi che utilizzavano strumentalmente il popolo kurdo per raggiungere i propri scopi. Kaypakkaya fece appello ai proletari, ai contadini, agli operai di unirsi sotto la bandiera rossa del maoismo, alzò la bandiera della rivoluzione proletaria e della guerra popolare contro un regime fascista che con il pretesto dell'"unità nazionale" e della "patria" attaccava, opprimeva e uccideva il popolo turco e kurdo. Chiamò all'unità nella lotta, nella guerra popolare, operai e contadini affinché il proletariato combattesse



unito sotto la bandiera della rivoluzione contro il nemico.

Fece del marxismo-leninismo-maoismo un arma contundente contro ogni forma di revisionismo e di oppressione, contro le forme ideologiche politiche e pratiche che servono la reazione.

Anche in prigione dove fu torturato duramente dall'esercito turco, da grande rivoluzionario diede prova di grande coraggio, aspettando la morte senza averne paura, sopportando i soprusi e le violenze senza mai rivelare nulla al nemico.

**È giusto ribellarsi!**

Kaypakkaya sosteneva che non si può privare il popolo del diritto di ribellarsi contro una società che sempre più vede una classe sociale opprimere un'altra: il proletariato. Il proletariato turco ha riconosciuto in Kaypakkaya una guida, un autentico maoista che era al servizio del popolo, del partito e della Guerra Popolare organizzando la lotta armata partendo dalle montagne del Dersim.

Il popolo ha voluto omaggiare la figura di Kaypakkaya scrivendo una canzone che noi giovani maoisti di Red Block abbiamo fatto ascoltare all'apertura di questa serata, prima di aprire il dibattito e la relazione dei compagni turchi.

I compagni dell'ADGH hanno spiegato l'importanza di Kaypakkaya per la nascita del Partito e la Guerra Popolare, come colui che partì dai principi del maoismo, dagli insegnamenti della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria per trasformarli in applicazione concreta alla realtà della Turchia.

Kaypakkaya è una figura chiave non solo per il proletariato turco ma per il proletariato internazionale, per tutto il movimento comunista internazionale. Ibrahim Kaypakkaya vive ancora oggi nella Guerra Popolare in Turchia, che dalla sua morte non ha mai smesso di infliggere colpi duri al nemico, vive nella lotta dei compagni turchi, nelle guerre popolari nel mondo e nella



lotta del proletariato internazionale, poiché gli eroi del popolo sono immortali.

I compagni dell'ADGH hanno concluso la loro relazione con un omaggio ai 17 dingenti maoisti dell'MKP (Partito Comunista Maoista Turchia/Nord Kurdistan) uccisi dell'esercito dello Stato Turco il 16 giugno del 2005 a Dersim, compagni che anche i giovani di Red Block avevano potuto conoscere ed apprezzarne il coraggio, lo spirito rivoluzionario e la forte ideologia marxista-leninista-maoista.

Ci sono poi stati gli interventi delle altre organizzazioni e l'intervento di Red Block a sostegno della lotta dei prigionieri politici turchi nelle prigioni, una lotta eroica contro un sistema carcerario che imprigiona i rivoluzionari nelle famigerate carceri di tipo "F", le carceri bara ma dove anche all'interno di questa tortura legalizzata dello stato turco i compagni tengono alta la bandiera rossa della rivoluzione.

La serata è proseguita con canti e balli turchi e con la visione di un filmato che mostra le immagini della Guerra Popolare e dei martiri della rivoluzione.

**GLI EROI DEL  
POPOLO SONO  
IMMORTALI!**

**VIVA  
L'INTERNAZIONALI-  
SMO  
PROLETARIO!**

# IMPERIALISTI USA-UE, GIU LE MANI DAL MEDIO ORIENTE!

Il pensiero comunista internazionale afferma che l'imperialismo occidentale porta ad un processo di realizzazione e militarizzazione di un nuovo e moderno fascismo che reprime ogni desiderio di libertà da parte di un popolo o di un altro, che riscopre vecchie forme di violenza e ordine.

Palestina e Libano sono soltanto due tra le tante vittime di questa pericolosa realtà. Il Maoismo ha dimostrato, con la sua giusta ideologia, di sapere unire il proletariato e fronteggiare l'imperialismo, ma ora deve apparire alle masse come una scoperta; solo così verrà resa giustizia anche per il popolo palestinese e libanese.

In questi termini nel campeggio Maoista di Red Block è nata la questione del Medio Oriente vissuta già da molti anni sulla pelle della gente oppressa, ma con particolare violenza nelle ultime settimane grazie all'intervento di un burattino americano chiamato ONU. La serata è marciata con un grande

spirito rivoluzionario grazie ai compagni presenti, che hanno approfondito e discusso temi del Maoismo per la strategia rivoluzionaria nei paesi imperialisti e hanno assimilato insegnamenti ideologici e politici delle guerre popolari in altri paesi nel contesto dell'attuale situazione internazionale. Affinché la rivoluzione popolare vinca anche in Palestina e Libano non bastano mille Intifada, ma occorre che il Maoismo ne sia il comando e la guida; per questo bisogna lottare per realizzare in ogni parte del mondo il partito Marxista-Leninista-Maoista che inizi la guerra popolare liberatrice da ogni ingiustizia sociale. Ogni giorno in Medio Oriente le strade si riempiono di sangue della povera gente e non c'è alternativa al legittimo diritto di usare le armi contro la barbarie quotidiana dell'occupazione

sionista per realizzare il sogno di un paese libero e popolare, dove il potere sia in mano

ai proletari e agli oppressi.

La realtà Maoista internazionale, di cui noi facciamo parte con grande entusiasmo, non può che schierarsi dalla parte delle masse in lotta in questo momento drammatico e difficile contro l'imperialismo mondiale che si illude di fermare il corso della storia e di relegarci per sempre in un mondo di genocidi e barbarie: ne abbiamo attraversate di tempeste e vinceremo anche questa.

Possono regalarci tutti i mussolini che vogliono perché la nostra vittoria è garantita da una storia dove il fascismo, così come il capitalismo, sono destinati alla morte.



Come Maoisti lanciamo ai compagni palestinesi e libanesi il nostro messaggio politico e ideologico di un'altra strategia per la loro liberazione: la via della guerra popolare di lunga durata, guidata dal partito comunista Maoista, perché giusta è la vita di colui che si ribella al fascismo ma ancor più giusta quella di chi organizza la lotta di classe verso una società socialista dove il fascismo non può tornare in vita.

Oltre ogni limite è infame questo imperialismo che, nascondendo i suoi veri interessi economici, giustifica le sue azioni come "guerra di pace" e spera che l'opinione pubblica mon-

diale isoli ancor di più il Medio Oriente lasciandolo alla mercé di Israele e degli altri burattinai di questa guerra.

E' ovviamente il nuovo governo Prodi non può non fare a meno di rafforzare la sua alleanza con lo stato sionista, prevedendo finanziamenti per la collaborazione tecnologica tra Italia e Israele, come già fece il suo predecessore Berlusconi: così mentre i padroni trattano "affari", le strade sono invase ogni giorno da carri armati, camionette e centinaia di soldati pronti ad aprire il fuoco sui civili innocenti, donne e bambini. Marx diceva che i rivoluzionari comunisti hanno come obbligo professionale organizzare la miseria per distruggere

il vecchio ordine, e bisogna farlo scientificamente, conoscitori della lotta di classe e della meta verso la quale marcia la classe e il popolo. E' possibile chiudere con il pensiero del presidente Gonzalo: abbiamo come unica aspirazione quella di servire il popolo e come unica bandiera quella che Marx mise a sventolare, che Lenin continuò a sventolare, che Mao mise più in alto; noi siamo pronti e si compierà ciò che occorre compiere, perché noi comunisti non speriamo nient'altro che servire il comunismo.



# Il partito comunista maoista nei paesi imperialisti



Il 31 agosto il Maoist Camp dei giovani di Red Block ha visto lo svolgersi di una tra le giornate più interessanti e importanti. E' stato il giorno dell'affermazione della necessità della costruzione del Partito Comunista Maoista nei paesi imperialisti.

Il Maoist Camp ha chiamato i giovani ribelli i proletari in lotta all'esigenza del partito di tipo nuovo, il partito che realmente faccia gli interessi della classe perchè nasce e cresce come il partito della classe, perchè opera nel fuoco della lotta di classe in stretto legame con le masse, perchè spazza via le idee revisioniste dei falsi comunisti e rivoluzionari, le idee reazionarie e "salvaprivilegi" dei partiti borghesi, perchè è il partito che chiama alla rivoluzione proletaria per abbattere questo sistema. Questo è solo il partito maoista.

Nel corso della serata dedicata al PCM si sono intrecciati momenti di analisi del movimento comunista e storia passata e recente delle esperienze del partito comunista, principalmente in Italia, ma si è detto anche dei partiti maoisti che conducono le guerre popolari, della nascita del Movimento Rivoluzionario Internazionalista. Per dire ciò che oggi è il PCM Italia si è condivisa con i compagni presenti la storia, le lotte interne ed esterne, le fasi dell'organizzazione prepartito al pas-

saggio ad organizzazione che sa più di partito. Anni di analisi, di teoria, di formazione ideologica e politica di lotta concreta che hanno portato un gruppo di compagni sinceri maoisti a non fermarsi dinanzi ai tornanti che il sistema e lo stesso movimento comunista ha tentato di porre. Ma la convinzione che è la lotta di classe che conta, che è la giusta linea della guerra di popolo contro il sistema che affama, che un cambiamento rivoluzionario è possibile e non è una mera illusione ha fatto sì che non ci si fermasse e si procedesse lentamente e con il lungo cammino della lenta edificazione fino ad arrivare ad oggi e ad alzare insieme ai giovani maoisti la bandiera della rivoluzione, la bandiera del nostro Partito maoista.

\*\*\*

Come maoisti crediamo che sia possibile e necessaria la costruzione del partito comunista maoista che guidi i proletari verso la presa del potere attraverso la guerra popolare e questo lo crediamo possibile nel nostro paese, un paese imperialista. Non si tratta di vuote parole, ma si tratta di una analisi attenta e puntuale che parte da un dato importante che è quello di riprendere un cammino incompiuto di un embrione di guerra popolare in un paese imperialista,



ovvero, di ripartire dalla esperienza storica della Resistenza antifascista

e dalla lotta dei partigiani. Vi è poi un'altra esperienza storica che non va dimenticata ed è quella della lotta negli anni '70. A questa riappropriazione della memoria storica noi affianchiamo la necessità del partito comunista e del maoismo come terza e superiore tappa del marxismo leninismo.

Oggi ci troviamo davanti ad una situazione particolare. Se guardiamo al resto del mondo, dal Nepal alla Turchia al Perù alle filippine vediamo come i popoli oppressi attraverso la loro lotta dimostrano che la rivoluzione è la tendenza principale. Ma vi è un altro dato importante. Se lanciamo uno sguardo oltre le nostre Alpi vediamo l'esplosione della scintilla della ribellione della gioventù proletaria nelle Banlieues francesi e come possiamo non affermare che quell'incendio non è parte della tendenza principale?

Il sistema imperialista tira il collo e opprime le masse ma le masse devono sapere che la lotta organizzata può squarciare il velo di tigre e mostrare il vero volto di agnello dell'imperialismo e dei padroni.

I maoisti oggi devono combattere un'altra lotta insidiosa e dura, la lotta contro il revisionismo, la lotta contro quella "sinistra" che non vuole abbattere il sistema perchè non può rischiare di perdere i propri privilegi e allora cerca di abbellire il capitalismo (e nel fare questo, di fatto, lo serve), cerca di negare l'esistenza della classe operaia (e si parla di cittadino attivo, la lotta di classe diventa lotta tra individui con interessi per i diversi diritti) e crea nuove classi per annacquare la lotta di classe, nel vano tentativo di cancellarla.

- continua -

-segue-

Questi sono i revisionisti di oggi, attaccati al sistema e armati per difendersi dalla rivoluzione. Costoro operano come la destra ma valutano le loro azioni in maniera diversa. Ma non sono forse la stessa espressione della borghesia? Il revisionismo non è l'ala destra della classe operaia ma la sinistra della borghesia. I revisionisti di ieri e di oggi hanno nome diversi ma nei fatti agiscono spinti dalle stesse ragioni. Il principale esponente del revisionismo moderno, Togliatti, impose la sua linea perchè spinto dalla necessità di fermare l'ondata rivoluzionaria della resistenza che si sarebbe potuta trasformare realmente in guerra di popolo per la conquista del potere proletario. E fu dunque necessario per Togliatti revisionare e riformare per superare il pericolo.

Da sempre il revisionismo, in ogni epoca, si presenta come il superamento di una situazione nuova. Il revisionista dei nostri giorni, Bertinotti, si pone nello stesso modo. I popoli del mondo scelgono la via della guerra popolare, i giovani ribelli usano la violenza rivoluzionaria contro il sistema, gli operai lottano e rispondono alla violenza dei servi dello stato e lui, con il suo partito realizza il servizio migliore per l'imperialismo, ovvero, la formulazione della teoria della non violenza.

Da togliatti a Bertinotti passando per Berlinguer si ha chiaramente davanti quale sia stato l'esito e la trasformazione del partito comunista italiano.



Il PCI a guida togliatti ha risposto all'appello dell'abbandono della teoria della dittatura del proletariato abbandonando che, invece, non vi è mai stato da

parte di Mao.

Il PCI ha cambiato la concezione della vita, di fare politica, dell'organizzazione. Ed oggi i nuovi partiti parlamentari nati da quell'esperienza ne seguono il peggior degli esempi.

Ecco perchè oggi più che mai è forte la necessità di un partito comunista di tipo nuovo. Un partito maoista perchè è il maoismo l'arma vincente contro il revisionismo.

Le forze ribelli e rivoluzionarie i lavoratori i giovani le donne hanno bisogno del partito che li rappresenti che li guidi verso la trasformazione. Chi non ha nulla da perdere ma tutto da guadagnare non può accettare compromessi con questo sistema, un sistema marcio e malato, dilaniato dal cancro del potere dei ricchi sui poveri, dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, dell'ingiustizia e della discriminazione.

Come giovani maoisti noi ci chiediamo ogni giorno cosa possa esserci da salvare in tutto questo putridume?! Per noi non c'è nulla da salvare dobbiamo distruggere e ricostruire e possiamo farlo credendo nel nostro partito e nelle masse, agendo nel fuoco della lotta di classe per far sì che la rivoluzione scoppi e sia a guida maoista. Per i giovani maoisti, per i compagni e le compagne del Partito Comunista Maoista Italia alla luce dello stato di cose attuali e del radioso esempio delle guerre popolari maoiste, del potenziale rivoluzionario della rivolta della gioventù proletaria nel cuore delle città imperialiste vi è una sola certezza, anzi, due: la Rivoluzione è l'unica soluzione. Uno solo è il partito comunista rivoluzionario ed è maoista, si nutre e cresce con le masse e torna alle masse, è così che si costruisce forti basi per un futuro brillante!

\*\*\*

Musica popolare ed entusiasmo  
rivoluzionari: a sostegno della lotta dei  
popoli!

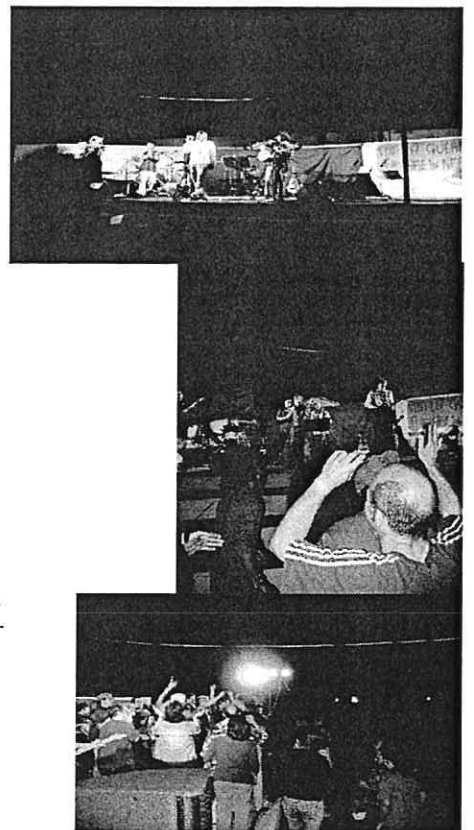
In chiusura della serata dedicata al Pcm il maoist Camp si è acceso con un bellissimo concerto sulle note della musica di tradizione popolare del Sud

Italia. I Carmina Solis hanno aperto il concerto e hanno suonato, accompagnati anche da una bravissima violoncellista, i canti popolari siciliani.

Canti di lotta e tradizione e in chiusura "bella ciao" cantata e ballata dai compagni e dai giovani a pugno chiuso. A seguire il fantastico concerto dei Kalamu e con loro abbiamo fatto un immaginario salto sullo stretto di Messina e siamo passati in Calabria. E ancora canti di lotta e canti popolari della tradizione calabrese. Balli di gruppo e spirito di cameraderia hanno unito tutti i giovani italiani e stranieri tutti insieme sotto il rosso della grande a bandiera di Mao appesa al lato del grande palco.

Alle spalle dei due gruppi che si sono avvicendati sul palco uno striscione di sostegno alla guerra popolare in Nepal. Abbiamo così voluto fare un altro salto immaginario ma nei nostri pugni chiusi molto concreto.

Dal Nepal all'Italia VIVA LA RIVOLUZIONE! VIVA IL PARTITO COMUNISTA MAOISTA!



# Katmandu: la rivoluzione come tendenza principale. SOTTO LA NUOVA BANDIERA DEL MAOISMO.

Non è più solo uno spettro quello che si aggira nel mondo, non si tratta delle sommosse o dei tafferugli di cui giornali e televisioni di tutto il mondo ci parlano. È la guerra popolare, la lotta giusta, il risveglio delle coscienze, è l'avere preso in mano completamente il proprio destino, la propria vita e la propria libertà. Stiamo parlando del Nepal, di un punto sulla cartina mondiale che grida rivoluzione e trasformazione che chiama il popolo oppresso a liberarsi. È la paura quella che provano gli imperialisti, gioia è quella che si vede nel viso di un bambino nella primavera di quest'anno in una delle tante manifestazioni di massa a Katmandu.

All'interno del maoist Camp abbiamo dedicato una serata alla guerra popolare in Nepal e per la prima volta abbiamo avuto l'onore di ospitare un campo del Partito comunista maoista del Nepal che con la sua voce ci ha parlato di ciò che sta avvenendo, di quale è il futuro che il popolo e i maoisti stanno costruendo attraverso una lenta edificazione che sta ormai giungendo all'assalto al cielo. Red Block ha celebrato a suo modo la guerra popolare alzando il grido di solidarietà, prendendo l'impegno importante di andare in Nepal al più presto. Per la giornata dedicata al Nepal la zona del campo è stata addobbata con una mostra di foto e grandi striscioni, con un proiettore, inoltre, abbiamo avuto il piacere di vedere le foto fatte dai due compagni del Pcm Italia che quest'estate prima del maoist camp sono stati in Nepal affrontando uno straordinario viaggio.

All'assemblea il compagno di Red block ha salutato e ringraziato i presenti e soprattutto il nostro ospite nepalese, ha parlato delle lotte che i giovani maoisti fanno in Italia e di come fanno conoscere ai giovani e ai lavoratori quanto è grande la forza di popolo organizzato da un partito rivoluzionario.

Tante le domande, ma entusiasmante il racconto del compagno. I veri fatti

accaduti nell'Aprile rosso e il nuovo periodo della lotta sono stati riportati da esperienze che poche volte possono essere ascoltate. Il compagno ha denunciato la politica d'agire dei governi imperialisti con Usa in testa che cercano di far passare sotto silenzio ciò che ormai da anni



avviene in Nepal, ma soprattutto cercano di finanziare il re e l'esercito per spegnere la guerra popolare e far vincere la reazione. Ormai temono che la tendenza della guerra rivoluzionaria si diffonda a macchia d'olio nel Sudasia e nel resto del mondo e questo non possono permetterlo per salvaguardare i propri privilegi. Il compagno poi si è soffermato nel raccontare piccole sfumature della lotta, ma anche di quello che il partito ha realizzato durante gli anni nelle zone liberate, di come la partecipazione del popolo all'amministrazione locale e alle questioni quotidiane è molto evidente. Le diverse organizzazioni di massa del partito, i comitati popolari e l'EPL hanno costruito strade, centri di cura per bambini, scuole, ecc. Nelle zone liberate tutti possono vedere come si stia distruggendo la vecchia cultura feudale, sostituita da una nuova e progressiva cultura popolare. La vecchia pratica dei matrimoni tra bambini, la poligamia, la poliandria, le violenze sulle mogli stanno giorno dopo giorno scomparendo. Le donne portano inoltre avanti la loro doppia lotta e lo fanno appieno in ogni forma diventando le prime combattenti armate. Emozionante sentire le parole di chi non vuole più miseria ed oppressione, di

chi sta gridando con tutte le sue forze per sconfiggere la realtà di un paese che vive nella miseria. Naturalmente, le grandi potenze imperialiste che sostengono la monarchia, Usa in testa, non sono rimaste passive a guardare il loro sicario Gyanendra avvicinarsi alla sua fine. Negli ultimi anni hanno incrementato il loro sostegno politico, finanziario e militare. Ma il partito comunista maoista del Nepal ora si prepara a conquistare la capitale e a innalzare la sua rossa bandiera.

Dopo l'assemblea si è svolta una cena collettiva a base di pollo lenticchie e riso e per concludere un grande concerto dell'artista napoletano Jovine con la sua band.

Canti balli e tanto entusiasmo. Un calore rivoluzionario che si è espresso attraverso la musica dell'artista e gli slogan dei compagni a sostegno della guerra popolare in Nepal ma anche nei paesi imperialisti come unica soluzione possibile per rovesciare questo sistema. Noi giovani maoisti di Red Block abbiamo cercato di fare tesoro di questo momento, non capita tutti i giorni di avere un legame diretto con una lotta di popolo così prorompente. Sacrificio e lotta, spinto di ribellione e senso di partito è questo che abbiamo appreso come insegnamento.

Continueremo a lottare contro l'imperialismo del nostro paese e daremo così la vera solidarietà ai popoli in lotta! Cambiare lo stato di cose esistenti è possibile è questo che il Nepal ci insegna.



# raccontare la resistenza

Di Eugenio Sideri



Barcellona Pozzo di Gotto. Un paesotto perso tra strade sgaruppate, fogne a cielo aperto e un campeggio dove la regolamentazione per tuffarsi in piscina ricordava Guantanamo e le coreografie pomeridiane e serali del gruppo animazione avevano il sapore della peggior velina-letterina che la televisione mostra ogni giorno.

Mi sono chiesto, durante la mia permanenza in tale situazione, che senso avrebbero avuto i miei racconti partigiani. Ma non solo (e di ciò ero più spaventato): oltre al folklorico campeggio il mio pubblico sarebbe stato composto da coloro che lì mi avevano invitato, ossia il gruppo del Campeggio Maoista. E sapevo che, dinanzi alle mie storie, non erano affatto sprovveduti, anzi!...anzi forse ne sapevano anche più di me.

Sì, ero preoccupato...anche perché non avevo i miei spettacoli che avrebbero potuto parlare per me, ma ero io, da solo, accompagnato esclusivamente dalle mani sulla tastiera di Alessandro. Io e lui, dentro a tutto questo. Il coraggio, dice don Abbondio, uno non se lo può dare; ma la sincerità, dico io, paga. Sì, la sincerità dei miei racconti, delle persone e degli episodi che cerco di tramandare. La sincerità della Resistenza, lotta di uomini e di donne, lotta di popolo che ha scelto di dire 'no' all'oppressione nazi-fascista. In tutta la settimana di campeggio era l'unico pensiero che mi supportava: essere sinceramente vero. Scrivere

delle storie, o meglio, nel mio caso, ri-scrivere delle storie che parlino di Storia, mi entusiasma e, al tempo stesso, carica enormemente di responsabilità. L'entusiasmo è quello di un bambino, che ancora lontano dai clamori sociali e mass-mediali, trova nella figura dell'eroe che combatte l'ingiustizia un proprio alterego. Sì, il cavaliere senza macchia e senza paura, Robin Hood, Zorro, ed altri diventano l'immagine in cui specchiarsi, in cui trovare sensi e valori per quando si sarà "grandi". Poi, spesso e purtroppo, le strade della crescita ci fanno smarrire quei sensi e significati e il risultato è ben triste e noto.

A me questa vena fanciullesca, invece, è sempre un po' rimasta. I miei valori sono cresciuti con me, alimentandosi di sapere e di esperienza, vissuti dalla mia pelle. E i miei eroi, ad un certo punto della vita, sono diventati i partigiani. In loro ho trovato quei valori che difficilmente trovavo e trovo nella contemporaneità; valori nitidi, semplici, fatti di parole che hanno il sapore della fatica e della terra, fatti di azioni e logiche che poco lasciano all'inganno, alla "mezza-parola", ma ancora fermi e fiduciosi della "stretta di mano". Uomini e donne che, nel mio immaginario, ho coltivato leggendo le gesta, guardandoli in immagini sbiadite del bianco e nero, incontrandoli -quando ancora vivi- nelle loro rughe di nonni.

Una staffetta, oggi 87enne, mi disse che il momento più bello della sua vita era stato proprio durante la Resistenza, che solo in quel periodo aveva sentito che la sua vita aveva veramente un senso, un valore.

Io, che della guerra non sono figlio, ma figlio dei figli, io come posso raccontare quel valore? E' la domanda che mi faccio ogni volta che scrivo, ogni volta che inizio a parlare. E rivedo, ogni volta, i miei eroi dove

mi specchio. Li vedo nelle pianure, nelle colline, nelle città; li vedo e li rivedo combattere con coraggio e umiltà.

E li vedo, spesso, cadere. Fucilati, impiccati, torturati. I miei eroi ad un certo punto muoiono. Uno dopo l'altro se ne vanno. Silvio Corbari, Adriano Casadei, Osvalda Baffè, Natalina Vacchi,...e con loro mille e mille altri nomi di uomini e di donne che scompaiono all'appello dei vivi. Le medaglie al valore non rendono giustizia a questi morti. La memoria, tenuta viva e vera, sì.

Mi è sempre difficile, a questo punto, continuare: i miei eroi, caduti, si bloccano sullo stomaco.

Quel peso mi rende sempre difficile proseguire. Le immagini svaniscono, la fantasia non mi aiuta. E allora piango, solo sui miei appunti, sui miei quaderni, piango rabbia e impotenza. Poi, piano piano, le parole cominciano a risorgere e mi risollevano. La memoria, viva e vera, mi aiuta. Questo era un po' il mio stato d'animo in quei giorni di fine agosto in Sicilia.

Cercavo le parole giuste per dare il giusto valore alla Memoria, specie dinanzi a un uditorio composto di persone che hanno scelto di non dimenticare, ma di vivere fortemente quei valori partigiani.

Mi sentivo doppiamente responsabile. Ed irrequieto sono arrivato alla serata dove "andavo in scena". Il caso, in cui non credo ma concedetemi il termine ugualmente, il caso ha voluto che proprio il giorno precedente, al bar, io e Alessandro avessimo familiarizzato con un giovane del luogo, incuriosito dalla nostra presenza e dalla serata che avremmo fatto.

Ci disse che sarebbe venuto volentieri, insieme ai suoi amici e ad una sorpresa: Berlinguer.

-continua-

-segue-

Berlinguer, ci disse, è un vecchietto del paese visto un po' come il matto del villaggio, teneramente preso in giro per la sua passione e militanza nel partito comunista.

Ebbene la sera successiva, proprio all'ultimo minuto, il gruppo di ragazzi conosciuti al bar arrivarono. E con loro Berlinguer.

Mi viene presentato. Gli porgo la mano. Lui mi fissa, con gli occhi socchiusi e sospettosi, con lo sguardo acuto dei vecchi. E mi domanda: "Sei un vero comunista?"

Tutto mi sarei aspettato che questa domanda. Mi hanno insegnato ad avere rispetto dei vecchi (e dico vecchi e non anziani perché mi piace pensarli come i saggi del villaggio, i patriarchi di una tribù), anche se possono sembrare strani. Ma la sua domanda non era strana: mi aveva colpito, dritta negli occhi. E in quel momento parlare e spiegare mi sembrava inutile. Ho abbassato la testa, con cenno di assenso alla sua domanda. Solo allora mi ha stretto la mano e immediatamente ha tirato fuori dal portafoglio la sua tessera di iscrizione al P.C.I., anno 1948 ed un foto insieme a Togliatti.

Ripeto: non credo al caso, ma credo che le cose che ci succedono non succedono casualmente.

Berlinguer, quel vecchio siculo, mi aveva dato la forza e il coraggio per iniziare le mie storie.

Loro, una volta partite, vanno anche da sole. Io mi limito a raccontarle.



## La tenda rossa del movimento femminista proletario rivoluzionario

Il campo maoista di Red Block ha offerto l'occasione importante di tornare a parlare e a riflettere sulla condizione della donna e sulla lotta rivoluzionaria di liberazione che le donne scatenano per spezzare le catene che questo sistema impone. E' stata costruita dalle compagne del movimento femminista proletario rivoluzionario una tenda permanente (che con il passare dei giorni è diventato un angolo rosso ma più riparato dalle intemperie che il tempo spesso ci ha riservato) gestita a turno dalle compagne. avuto un'importanza rilevante la tenda fissa, organizzata dalle compagne. Ogni giorno la tenda ha affrontato un tema diverso. Si è iniziato con la Grande rivoluzione culturale proletaria: "L'altra metà del cielo per dare l'assalto al cielo". Ab-

biamo parlato della rivoluzione nella rivoluzione e dell'insegnamento della compagna Chang Ching.



Un altro tema è stato quello delle lavoratrici: "contro la classe senza sesso - il sesso dentro la classe". La condizione moderna delle lavoratrici: da Melfi ai call center; lo sciopero delle lavoratrici come questione ideologica dentro la classe (sia uomini

che donne); Il riformismo politico/sindacale verso le lavoratrici al servizio del capitale.

Riappropriarci delle lotte e del percorso storico delle operaie e lavoratrici.

Si è poi passati al tema dell'aborto e del moderno medioevo.

Stato e chiesa attaccano all'unisono le donne. Vogliono legiferare sui nostri corpi.

Combattere le idee reazionarie, combattere le femministe piccolo borghesi che non vogliono cambiare il sistema per non perdere i loro privilegi.

L'ultimo tema è stato affrontato nella giornata contro la violenza sessuale: "la guerra di bassa intensità contro le donne".

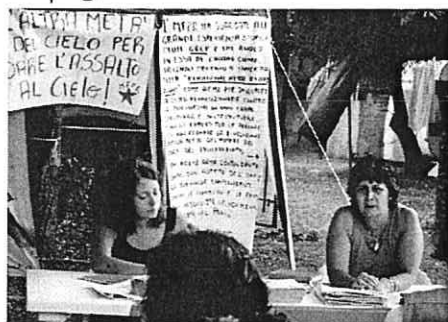
-continua-

-segue-

È questo sistema che genera violenza e noi vogliamo rovesciarlo!

All'interno della tenda sono stati montati dei pannelli sulle tematiche affrontate con foto, scritti, articoli di cronaca.

La tenda, dai colori accesi, come la forza che rivendica, ha assunto, almeno in una prima fase, l'aspetto vero e proprio di uno stand, arricchito con dipinti e bandiere rosse, che esprimono la forza della ribellione e dell'impegno delle compagne, perché ne raccontano la storia di lotta. Così come la biblioteca, organizzata non solo per trasmettere testi che parlassero delle donne nelle guerre popolari o all'interno della Grande Rivoluzione Culturale, nella Cina di Mao, della loro forza e del ruolo determinante, che vi assunsero, ma anche con testi prodotti dall'MFPR, in questi anni, che esprimono le nostre concezioni, le posizioni e che hanno significato l'impegno nella teoria e nella diffusione alle donne, che il movimento femminista proletario rivoluzionario ha sempre ritenuto importante, come linea politica. Per la presentazione di questi opuscoli a livello internazionale è stata organizzata un'assemblea, alla presenza di tutte le realtà internazionali presenti al campo, che hanno ascoltato e molto apprezzato la produzione dei testi scritti, dei quali ci stiamo accingendo a fare una traduzione, tali sono state le reazioni positive dei compagni stranieri.



La tenda attiva per tutta la durata del campo, non ha sempre mantenuto lo stesso aspetto, ma ha espresso sempre lo stesso spirito rivoluzionario, che le compagne hanno saputo rivendicare, organizzando, quando il tempo non ha più permesso di allestire una vera e propria tenda, uno spazio di mostre sulle lotte fatte in Italia a difesa dei diritti di tutte le donne, e soprattutto quelle proletarie, che da Palermo a Taranto a Milano, hanno in questi anni lottato per la difesa dei loro diritti. Momenti di intensa attività hanno caratterizzato le giornate organizzate dalle compagne, che sono state spesso impegnate a fare e rilasciare interviste, alle organizzazioni ospiti, durante le quali le compagne responsabili di riferire sul lavoro svolto durante questi anni di battaglie dure, hanno specialmente rivendicato la giustizia della lotta delle donne e dell'esistenza dell'MFPR, come organismo che accolga tutte le donne, per spezzarne le catene di oppressione, che il sistema sociale in un paese imperialista impone: dal legame con la famiglia borghese, alla repressione sui posti di lavoro, al condizionamento del corpo delle donne, da parte della Chiesa, che ci vuole tutte "sante", e che pretende di decidere del corpo delle donne. Lo spazio MFPR è stato tanto altro ancora. Le compagne attraverso diversi momenti sparsi della giornata non hanno mai smesso di socializzare le proprie esperienze, apprendendo dalle altre compagne ospiti, i momenti di lotta all'oppressione imperialista, e condividendo esperienze, muovendo critiche anche ad altre organizzazioni di donne, che esprimono però gli interessi della piccola borghesia e non difendono i diritti delle donne proletarie. Giunti all'assemblea conclusi-

va, dalle compagne sono state lanciate diverse proposte, sia livello internazionale, che locale. In primo luogo abbiamo lanciato la proposta di costruire la prima conferenza internazionale delle donne maoiste nel 2008 preceduta l'8 marzo 2007 da un incontro delle compagne maoiste, che operano nei diversi partiti maoisti a livello mondiale.

Sul versante nazionale, assume un'importanza rilevante, la lotta contro le violenze sessuali, subite dalle donne non solo a livello domestico, ma tra i banchi di scuola, nei parcheggi degli uffici, insomma in ogni luogo, in cui gli uomini si sentano in diritto di sfruttare e violentare una donna, perché la società maschilista glielo permette; noi che non riteniamo tutto questo possibile, assumiamo come principale la difesa di tutte le donne verso cui viene fatta violenza, costruendo una campagna, che porti alla costruzione di una manifestazione nazionale di tutte le donne, entro la fine del 2007.



## gruppi di studio

### La classe operaia deve dirigere tutto

Tra i momenti più importanti che hanno caratterizzato il Maoist Camp di Red Block vi sono stati i gruppi di studio che hanno permesso ai compagni di affrontare e discutere tematiche decisive per il processo di formazione per fare un salto in avanti nella coscienza ideologica e politica.

Uno dei gruppi di studio in cui si è sviluppato un ricco dibattito è stato quello chiamato "Da Marx a Mao - La classe operaia deve dirigere tutto".

Con questo titolo si è voluto sottolineare come i "giganti" del comunismo abbiano sempre fatto di questa frase l'essenza stessa del loro pensiero: tutto il lavoro e le opere di Marx sono impregnate di questo concetto individuando nel proletariato 'la classe che abolisce le classi'; Lenin (specialmente nel 'Che fare?') specifica il ruolo d'avanguardia politica della classe operaia e Mao attraverso la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, che ha fatto di questa affermazione il suo slogan e la sua parola d'ordine, attua concretamente questa aspirazione facendo della classe operaia al potere il costruttore della nuova società, come già la Comune di Parigi aveva cercato di fare.

Ma perché la classe operaia può e deve dirigere tutto?

Qual è l'importanza della classe operaia?

Per capirlo è necessario appropriarsi del 'Capitale', infatti è Marx a spiegarci dalle pagine di quest'opera come sia solo la

classe operaia la classe che può rovesciare questo sistema e non per una presunta abilità particolare degli operai ma per leggi scientifiche.

Queste leggi analizzano come la moderna società, così come tutte le altre classi, poggino sulla classe operaia e che quindi è giusto che sia questa classe a prendere il potere e a dirigerla: solo in questo caso ci potrà essere un avanzamento effettivo verso la società senza classi, la società comunista.

Quando queste leggi e il concetto che la classe operaia deve dirigere tutto vengono impugnate dagli operai si trasformano in forte ideologia rivoluzionaria. È proprio questo il problema principale a cui deve assolvere un partito di classe cioè non un partito che si occupi solo della sua classe ma che dia un indirizzo di classe e che faccia di ogni cosa un'analisi di classe; compito di un partito del genere è principalmente quello essere un'arma nelle mani dei comunisti e delle masse che faccia avanzare il proletariato per permettergli di essere in grado di prendere il potere; questa deve essere un'azione di partito, un'azione collettiva: non si ottiene nulla se un singolo operaio riesce a comprendere l'importanza della sua classe, ma è necessario che l'intera classe prenda coscienza del suo ruolo e della sua importanza.

A questo deve servire il partito: non a prendere lui stesso il potere ma a far prendere il potere alla classe operaia; non dirigere ma

permettere alla classe operaia di farlo.

Chi afferma che debba essere il partito a dirigere tutto è in realtà un controrivoluzionario individualista che vorrebbe se stesso al potere per sfiducia nella capacità della classe operaia e delle masse in generale vedendo inoltre il partito come qualcosa di diverso e di separato dalla classe operaia.

Ma il partito non è questo.

Il partito è il reparto d'avanguardia della classe operaia: il partito deve far parte della classe operaia, deve avere una mentalità operaia e perciò deve lavorare come un operaio. Il partito deve essere operaio ma d'avanguardia!

Gli esempi che ci dà la Storia su rivoluzioni proletarie condotte in paesi dove la classe operaia era comunque una stretta minoranza della popolazione è indice dell'importanza e della forza intrinseca della classe operaia!

**LA CLASSE OPERAIA  
DEVE DIRIGERE  
TUTTO!**

**IL POTERE DEVE  
ESSERE OPERAIO!**

**TUTTO IL POTERE  
DEVE ESSERE  
OPERAIO!**

## gruppi di studio

### Le divergenze tra il "compagno" Bertinotti e noi. Per una critica maoista al moderno revisionismo.

Il tema affrontato, approfondito e sul quale i giovani maoisti di Red Block hanno lavorato all'interno di questo gruppo di studio, al campeggio maoista tenutosi questo anno, è partito con la lettura, fatta precedentemente al campeggio, del testo "Sulle divergenze tra il compagno Togliatti e noi... Ancora sulle divergenze tra il compagno Togliatti e noi". Mao e il Partito Comunista Cinese sin dal '56 aprirono la loro lotta contro il revisionismo moderno, la svilupparono su scala internazionale e lanciarono la battaglia per la creazione di nuovi Partiti rivoluzionari. Con ciò il maoismo non ha soltanto dimostrato di essere l'arma principale e vincente per affrontare la battaglia contro il revisionismo, ma anche base verificata per l'apertura di processi di nascita di nuovi Partiti comunisti. Al x congresso del P.C.I. Il P.C.I. e Togliatti si stanno chiaramente allontanando dal marxismo leninismo e il x congresso è diventato chiaramente parte della corrente avversa che va contro il m.l. e che rompe l'unità del movimento comunista internazionale (il riferimento è alla corrente titina).... Sebbene Togliatti e altri abbiano, come di solito, coperto le loro reali posizioni con l'uso di un linguaggio oscuro e ambiguo, una volta tolto questo velo sottile, l'essenza delle loro posizioni diviene chiara. Essi nutrono le più grandi illusioni circa l'imperialismo, essi negano il fondamentale antagonismo tra i due sistemi mondiali del socialismo e del capitalismo e il fondamentale antagonismo tra l'oppressore e le nazioni oppresse, ed in luogo della lotta di classe internazionale e della lotta antimperiali-

stica essi sostengono la collaborazione di classe internazionale e la creazione di un "nuovo ordine mondiale".

Essi confondono i due largamente differenti tipi di dittatura di classe: la dittatura borghese e la dittatura proletaria, e predicano il riformismo borghese, o "riforme di struttura" com'essi le chiamano, quale sostituto della rivoluzione proletaria. Essi affermano che i principi fondamentali del m.l. sono diventati "antiquati", e manomettono le teorie m.l. sull'imperialismo, la guerra e la pace, lo stato e la rivoluzione, e la rivoluzione proletaria e dittatura proletaria. Essi abbandonano i principi rivoluzionari delle due Dichiarazioni di Mosca; essi ripudiano le leggi universali della rivoluzione proletaria, in altre parole, il significato universale della strada della Rivoluzione d'Ottobre, e descrivono la "via italiana", che è abbandono della rivoluzione, come una "linea comune per l'intero movimento comunista internazionale". In ultima analisi, la posizione presa da Togliatti e altri si concentra in questo:

I popoli dei paesi capitalisti non dovrebbero fare la rivoluzione, le nazioni oppresse non dovrebbero condurre lotte per ottenere la liberazione, e i popoli del mondo non dovrebbero lottare contro l'imperialismo. In realtà, tutto ciò soddisfa esattamente le esigenze degli imperialisti e dei reazionari. Il testo guida di questo gruppo di studio, oltre ad affrontare le varie divergenze tra il P.C.C. e il P.C.I. in particolare nella figura di Togliatti ma non solo, ci fornisce gli strumenti per poter intraprendere e portare avanti la battaglia

contro il moderno revisionismo in maniera scientifica.

Mao e il P.C.C. mostrano come metodologicamente sia necessario snocciolare ogni posizione revisionista e contrapporvi l'alternativa rivoluzionaria. Da questo punto è necessario partire per intraprendere una corretta battaglia contro il revisionismo e perché questa possa essere vincente. Quindi innanzitutto il metodo, scientifico e di contrapposizione delle posizioni rivoluzionarie a quelle revisioniste, è necessario per "smontare" ogni posizione revisionista.

Sappiamo che il moderno revisionismo nei suoi massimi esponenti internazionalmente riconosciuti, Gorbachev e Deng si è trasformato da controparte dei governi imperialisti in componente dell'offensiva controrivoluzionaria mondiale contro il marxismo e il movimento operaio e ad essa si sono accodati tutti i partiti revisionisti.

Quindi il revisionismo non è cosa nuova nel movimento comunista internazionale... In Italia uno dei suoi massimi esponenti fu proprio Togliatti. Oggi il "compagno" Bertinotti riprende, anzi si basa sulle teorie di Togliatti e le sviluppa portandole ancora più a destra sia sul piano politico nazionale che su quello internazionale. Utilizzare un metodo di lavoro scientifico nella battaglia contro le posizioni revisioniste significa prima di tutto distinguere i due piani generali su cui essa si sviluppa, ovvero il fronte interno e il fronte esterno, cioè il piano nazionale e quello internazionale.

-continua-

**-segue-**

Sul fronte interno:

il "compagno" Bertinotti, nelle tesi per il congresso di Rifondazione, teorizza una "costruzione di una idea generale di riforma della politica e del suo rapporto con i protagonisti sociali per una innovazione della politica e del soggetto della politica, innovazione di cultura e teoria politica". Come faceva notare Mao nei confronti dei revisionisti di allora, anche oggi ci troviamo di fronte allo stesso sistema, cioè è sempre stato attraverso l'utilizzo di parole ambigue che si sono mascherati i revisionisti. Bertinotti parlando di "innovazione", "teoria nuova", "evoluzione" cosa intende?! Semplicemente il suo vero e unico intento è quello di affossare i principi scientifici del marxismo, infatti egli poi dice che bisogna "superare il concetto di classe e porre al centro il cittadino attivo" negando in questo modo il ruolo della classe operaia nega anche la lotta di classe riducendola a "semplice contrasto" o "normale e democratica battaglia per i diritti". A ciò noi contrapponiamo la centralità operaia, la lotta di classe come guerra per la conquista del potere da parte del proletariato e sosteniamo che la scientificità del marxismo non può di certo essere liquidata col "superamento del concetto di classe" al quale ci invita il "compagno" Bertinotti, perché, fino a prova contraria, il sistema capitalistico non è cambiato, ci sono state sicuramente alcune modifiche e sviluppi di questo sistema che è arrivato a maturazione ma la differenziazione in classi esiste ed è centrale oggi come allora. Le fabbriche esistono ancora, anche se Bertinotti sostiene che la classe operaia non c'è più; i padroni che detengono i mezzi di produzione esistono ancora eccome; i lavoratori salariati, sfruttati e

considerati meno della merce che producono esistono ancora; le organizzazioni di potere gestite dai padroni o da loro dirette o a loro asservite per il mantenimento e la detenzione del potere politico ed economico, esistono ancora, anzi oggi più che mai, ecc. Su quale base scientifica si basa la posizione di Bertinotti?

Prosegue poi il testo per il congresso di Rifondazione sostenendo la politica di riforma e di cambiamento dall'interno, ovvero attraverso la partecipazione alla maggioranza di governo Bertinotti sostiene di poter dare una svolta al sistema. Anche in questo caso è evidente la negazione dei principi scientifici del marxismo leninismo, Bertinotti affossa la teoria della guerra, dello stato e della guerra e di contro propone il pacifismo borghese. Di fatto, alla Togliatti maniera, non fa altro che legittimare il potere borghese, accettare il sistema dello sfruttamento capitalistico e ne diventa soggetto attivo partecipando all'esercizio di questo, occupando posizioni dirigenziali all'interno del sistema senza rovesciarne la struttura e distruggerne gli strumenti di oppressione e sfruttamento basati sulla logica del profitto e sfruttamento.

A questo punto il "compagno" Bertinotti sostiene che: "il programma dell'alternativa di società non è riducibile ad un programma di governo neppure al più avanzato. Esso deve essere pensato come ad un programma di fase, deve poggiarsi su un discorso sul capitalismo italiano all'interno di quello europeo: il discorso su un declino e su una classe dirigente dimissionaria rispetto alla progettazione di futuro che ricorre alle diverse lezioni del neoliberismo come galleggiamenti sulle crisi ad estremo adattamento ad esse. Il programma di fase è la messa a fuoco delle visioni dell'altra Eu-

ropa e, in esso, dell'altra Italia, una visione di come la prefiguriamo tra 10-15 anni all'interno di quell'altro mondo possibile che il movimento di cambiamento ha intravisto. Il programma in questo senso generale di costruzione di alternativa di società non risiede solo (eppure sappiamo quanto è già difficile) nelle fissazioni di discriminanti programmatiche per una alternativa di governo alle destre, essa richiede l'elaborazione di un progetto politico e la costruzione di un processo per la trasformazione in cui il rapporto con lo sviluppo dei movimenti è la leva principale".

Tanto per rimanere in tema di "soggetto politico" anche qui Bertinotti sostiene che centrali per la trasformazione sono i movimenti, che poi definirà quello pacifista, quello dello scontro sociale per i diritti, quello delle cittadine e dei cittadini che operano sul territorio.

Il proletariato e la classe operaia per il "compagno" Bertinotti sono morti e sepolti, ancora una volta affossa la lotta di classe, lo scontro tra proletariato e borghesia e ancora sostiene che l'alternativa è l'edificazione di un capitalismo buono che si può in questo senso trasformare se si fa leva sui movimenti e se si riesce a governare mettendo in pratica un programma alternativo alle destre. In questo modo rinuncia alla distruzione della dittatura borghese e ne diventa interprete portandola con le "riforme di struttura" a diventare una "democrazia partecipata" che sempre e comunque si baserà sullo sfruttamento di una classe sull'altra e manterrà al potere la borghesia, che di certo, e la storia ce lo insegna, non si farà da parte lasciando i propri privilegi. Ma Bertinotti confida nei Marchionne, i padroni "buoni".

**-continua-**

**-segue-**

Sempre sul fronte interno, quindi sul piano nazionale, abbiamo potuto verificare direttamente cosa significhi affossare la lotta di classe, sostenere il pacifismo borghese e sposare la logica di potere e delle sue strutture: le diverse lotte del movimento antifascista in questi ultimi anni, hanno messo a nudo le posizioni revisioniste di Bertinotti e di Rifondazione. Innanzitutto l'antifascismo militante è stato estrapolato dal più generale contesto di lotta di classe di cui è parte integrante e agente; la violenza proletaria dei giovani ribelli antifascisti è stata messa sotto accusa, condannata e addirittura Bertinotti ha sostenuto che quei "delinquenti" hanno fatto e fanno il gioco della destra, questo perché chiaramente chi punta a prendere il potere nelle strutture dello stato borghese deve prima di tutto riconoscerne le leggi e quindi difenderne le strutture e il loro rispetto schierandosi quindi dalla parte dei fascisti in divisa e dalla parte dei commercianti di Alleanza Nazionale, come nel caso dell'11 marzo a Milano. A questo punto il passo è breve e dopo aver appoggiato e sostenuto campagne revisioniste contro la Resistenza, Bertinotti passa direttamente dall'altra parte della barricata schierandosi a difesa dei commercianti fascisti "danneggiati" e non spende una sola parola per sostenere la giusta ribellione di chi si è opposto ad una parata fascista, oltretutto lesiva della stessa Costituzione che è alla base dei suoi ordinamenti che tanto ha a cura. Al contrario noi sosteniamo le ragioni e la giusta ribellione di chi è sceso in piazza l'11 marzo per difendere i valori della Resistenza antifascista e per impedire agibilità ai fascisti. I fatti che sono accaduti in quel pomeriggio sono stati determinati dalla responsabilità di chi ha legittimato e garan-

tito la parata fascista, Questore, Sindaco, forze dell'ordine sono responsabili di ciò che è successo; i giovani, gli operai, gli studenti e i lavoratori antifascisti che si sono opposti e hanno cercato di fermare la manifestazione della Fiamma Tricolore hanno fatto ciò che tutti i sinceri antifascisti avrebbero dovuto fare quel giorno. Questo è solo uno degli innumerevoli episodi determinati dalla politica "democratico"-borghese che legittima i fascisti, alimenta e crea terreno favorevole allo sviluppo di nuove (ma vecchie) forze fasciste idonee e utili a salvaguardare il mantenimento di un ordine costituito e quindi a salvaguardare la dittatura borghese.

Sul fronte esterno:

in questi ultimi mesi, per mezzo del giornale "Liberazione" (ma non solo), Bertinotti è arrivato a dichiarare che: "chi è veramente pacifista deve sostenere l'intervento militare in Libano per portare la pace".

Allo stesso modo degli imperialisti americani ed europei che sostengono di portare la democrazia con le bombe, lui sostiene di portare la pace con le bombe al fianco e al servizio degli imperialisti. La politica del "compagno" Bertinotti punta a contrapporre al blocco imperialista a guida USA un altro blocco sempre imperialista quello europeo e magari a guida Italia. Quindi sostiene, per sue stesse parole, "un'Europa forte" autonoma politicamente dall'imperialismo USA, che sappia sviluppare una propria politica di pace ridando vita, importanza, corpo e autorevolezza all'ONU. Il "compagno" Bertinotti, proprio come a suo tempo Mao criticava a Togliatti, "non capisce" che solo senza l'imperialismo, sia esso europeo o americano, sarà possibile la pace per i popoli e quindi è necessario l'abbattimento dei regimi imperialisti e sono necessarie le lotte

sia dei popoli oppressi appunto dall'imperialismo che le lotte dei popoli che vivono in paesi oppressi contro i propri governi.

Queste lotte potranno effettivamente ottenere la vittoria solo se sapranno diventare guerre di lunga durata e quindi guerre popolari.

Di fatto Bertinotti abbellisce (come sosteneva Mao nei confronti dei revisionisti del PCI) l'imperialismo dandogli fiducia e addirittura pratica una politica di imperialismo "buono" europeo che si contrapponga all'imperialismo USA, quindi accetta il sistema, ne diventa interprete e principale sostenitore sia in campo nazionale che internazionale dove esporta il proprio sistema con la guerra imperialista.

Da qui, ma non solo, si determina il passaggio di cui si diceva all'inizio: si è trasformato da controparte dei governi imperialisti in componente dell'offensiva controrivoluzionaria mondiale contro il marxismo e il movimento operaio, contro i popoli in lotta contro l'oppressione e gli oppressori imperialisti.

Ancora una volta la decisione di linea e idea politica Bertinotti la pratica al fianco e al servizio della classe contrapposta al proletariato, ovvero si schiera dalla parte dei padroni e dei loro immensi profitti sanguinari in Afghanistan, Iraq e Libano e da ulteriore fondo alle tasche degli operai e dei proletari in genere che dovranno ancora una volta fare immensi sacrifici per finanziare una politica di guerra fatta da chi tutti gli anni si fa la bella camminata la marcia Perugia-Assisi.

Alla fine di una delle tante critiche poste contro Togliatti e ai revisionisti italiani del PCI (e noi lo rivolgiamo a Bertinotti), Mao disse: "compagni, io non vedo più la differenza tra voi e gli imperialisti".

# BASTA OMICIDI BIANCHI E GIUSTO RIBELLARSI ALLO SFRUTTAMENTO

I giovani maoisti di Red Block stanno appoggiando e sostenendo la lotta dei lavoratori e si sono mobilitati insieme a loro e allo Slai Cobas per il sindacato di classe per protestare e scagliarsi contro l'ennesimo omicidio bianco per mano padronale! Tutti i porti d'Italia si sono fermati in segno di lutto per la tragica morte di Luca Vertullo, il giovanissimo operaio che, al primo giorno di lavoro, al terminal traghetti di Ravenna è stato schiacciato tra due rimorchi nel garage dell'Espresso Catania il 2 settembre.

Così come Luca a 22 anni, tanti giovani operai vengono uccisi sul lavoro per mancanza di sicurezza, per ritmi di produzione insostenibili e per mancanza di tutela della vita dei lavoratori che i padroni da sempre considerano meno della merce e dei loro sporchi profitti.

In questi anni abbiamo assistito ad una campagna pubblicitaria sul porto di Ravenna, da parte dell'amministrazione comunale, del precedente sindaco e di quello attuale, gli stessi sindacati confederali e i padroni che da qui traggono lucrosi e sanguinari interessi si sono riempiti la bocca di belle parole e rassicuravano tutti sul perfetto sistema di funzionamento del "sistema porto" che con il suo aumento di produttività avrebbe portato maggiori benefici a tutti, a tutti i lavoratori e a tutta la città. Probabilmente, anzi sicuramente per loro i benefici ci sono stati e ora hanno le tasche ancora più gonfie. Questo però gli operai sanno bene cosa vuol dire per loro, che reggono l'intero sistema sulle loro spalle: per i padroni interessi e profitti a non finire, per gli operai aumento dei ritmi di lavoro a discapito della sicurezza, sfruttamento bestiale,

precarietà e bassi salari.

Destra e sinistra hanno accontentato i padroni con il pacchetto Treu prima e poi con la legge Biagi, che permette loro di esercitare ogni forma di sfruttamento sui lavoratori, legalizza il lavoro nero e consente la negazione di qualsiasi diritto conquistato da lunghe e dure lotte della classe operaia negli anni passati.

Una legge che ha permesso agli ex sindacalisti che gestiscono l'agenzia del nuovo caporalato, la "In tempo", di affittare e mandare Luca al lavoro in condizioni di totale precarietà e insicurezza e di mandarlo a rischiare la vita per pochi euro al mese e con un contratto di due giorni di lavoro alla settimana e che ne potesse prevedere l'immediato licenziamento in caso di "necessità" aziendale.

Questi sono i sindacalisti, questi sono i sindacati confederali. Non più solo al servizio dei padroni e schierati al loro fianco per tutelare gli interessi ma si fanno padroni e sfruttatori assassini di chi dovrebbero salvaguardare!

Con la loro faccia tosta hanno avuto il coraggio di presentarsi al funerale di Luca e con la stessa faccia tosta e disprezzo della vita dei lavoratori il giorno dopo hanno mandato al lavoro, nelle medesime condizioni di Luca Vertullo, altri operai che giustamente si sono ribellati a questo ennesimo affronto e sopruso.

Sindacati confederali, governo cittadino, sindaco, padroni tutti "vestiti di rosso"... hanno tutto nelle loro mani e come un comitato d'affari gestiscono i loro interessi a discapito della vita degli operai e di tutti i giovani che hanno costretto ad accettare ogni condizione, anche le più misere, se vogliono un

lavoro, se vogliono incominciare a costruirsi un futuro.

Operai, lavoratori, lavoratori precari, giovani, devono secondo loro essere sempre pronti ad accettare qualsiasi condizione, essere affittati e mercificati dai nuovi caporali, le agenzie interinali, che ne trattengono anche parte degli stipendi.

Ora basta!

Di fronte all'omicidio di un giovane lavoratore, per gli interessi dei padroni, è giusto ribellarsi!!

È giusto ribellarsi allo sfruttamento, ai capi aguzzini, ai confederali servi collaborazionisti!

Ancora una volta si rende chiara la necessità di classe ad avere un proprio partito organizzato come una macchina da guerra per stroncare l'attuale sistema della dittatura borghese che ai giovani, ai lavoratori, agli operai e a tutti i proletari riserva solo miseria, sfruttamento e morte. Per questo come giovani maoisti impegnati nella costruzione del Partito comunista maoista e impegnati nel suo sviluppo abbiamo lanciato una campagna contro gli omicidi bianchi, una serie di iniziative di contro informazione sulla legge Biagi e allo stesso tempo ci stiamo impegnando per portare alta la bandiera del maoismo tra i lavoratori che esigono risposte concrete e gridano vendetta!

## BASTA OMICIDI BIANCHI

## VIA LA LEGGE BIAGI E LE AGEN- ZIE DEL NUOVO CAPORALATO, LE AGENZIE INTE- RINALI.

# chiudere i cpt!

Dalla manifestazione di Lampedusa del settembre scorso

Il 10 Settembre 2006 si è svolta a Lampedusa la manifestazione nazionale per la chiusura dei CPT (centri di permanenza temporanea). Come giovani maoisti di Red Block abbiamo partecipato con una delegazione di compagni per esprimere la nostra solidarietà ai migranti. Arrivati nel nostro paese per necessità vengono trattati come dei criminali e rinchiusi in questi famigerati CPT, strutture di detenzione all'interno delle quali vengono negati i più elementari diritti. L'unica colpa: essere extracomunitario. I CPT, istituiti dalla legge Turco-Napolitano ("centrosinistra") rientrano nel quadro delle politiche repressive riguardanti l'immigrazione, politiche accentuate con il precedente governo Berlusconi ed in particolare con la legge Bossi-Fini che non accenna ad essere abbandonata da questo nuovo governo di centro-"sinistra". Infatti ciò si evince anche dalle parole del ministro dell'Interno Amato, che recentemente ha dichiarato: "non possiamo fare a meno dei CPT". E sebbene esiste una critica, in tali politiche, all'interno della coalizione che sostiene il governo da parte della sua componente piccola borghese progressista che ha anche organizzato la manifestazione, c'è la sensazione che quest'ultimi non vogliano lottare fino in fondo per mettere fine a queste tipo di politiche xenofobe "antimmigrazione". Innanzitutto perché continuando ad appoggiare il governo, appoggiano di fatto anche tutte le sue politiche antioperaie ed antiproletarie comprese quelle sull'immigrazione. In secondo luogo come dichiarato dagli esponenti del centro-sinistra (democratici di sinistra e rifondazione comunista) dal palco degli organizzatori della manifestazione di Lampedusa: "la nostra protesta chiede l'abrogazione della Bossi-Fini ed il superamento di

quella che l'ha proceduta". In sostanza non si critica direttamente il governo per la sua politica sull'immigrazione, ma essi stessi hanno detto che la manifestazione "è necessaria per fare pressione sul governo stesso". Sicuramente questi "strilli pacifisti" non faranno cambiare al governo la sua politica.

Di fatto a tutt'oggi sia destra che sinistra sono espressione di governi borghesi che portano avanti e cercano di consolidare un moderno fascismo che noi possiamo comprendere perché lo viviamo quotidianamente ed è basato sulla repressione e sulla negazione dei diritti ad ogni livello. Ancora oggi è attuale l'assunto che "il proletariato non ha nazione", infatti a che classe sociale appartengono, se non a quella del proletariato, questi giovani uomini e donne che arrivando in Italia, o sono sfruttati dalla borghesia italiana legalmente e considerati meramente merce propria dalla legge Bossi-Fini (pena l'espulsione) o sono costretti ad essere ugualmente sfruttati, ma da clandestini, lavorando in nero senza nessun tipo diritto. I flussi migratori sono determinati da precise condizioni di "vita" materiali, ovvero l'assenza di cibo e di una vita sicura messa in pericolo da guerre locali. Tutte condizioni determinate dall'imperialismo: sistema mondiale basato sull'oppressione della maggioranza del pianeta da parte di pochi Paesi che ne sfruttano le risorse. In questo quadro internazionale si inserisce la nascita di un imperialismo europeo che vorrebbe entrare in concorrenza con quello degli Stati Uniti. Per questo motivo sentiamo parlare di ipotesi di costruzione di una forza armata europea o ad esempio della stipulazione di vari accordi antimmigrazione tra paesi UE e paesi mediterranei con lo scopo di costruire e rafforzare i confini di questa fortezza

Europa non tollerante verso il diverso non bianco e non cristiano. Nonostante le scuole delle nostre città sono sempre più multietniche si impone l'affissione del crocifisso, simbolo di una sola religione e di una sola morale non condivisa da tutti. E' stato importante essere a Lampedusa anche perché essa rappresenta la prima linea di confine di questa fortezza, e dove si sta aprendo un altro CPT che si aggiungerà a quello già esistente. Emblematico la rivolta dei giovani proletari di origine africana delle banlieus (i quartieri popolari francesi) che il Novembre scorso si sono ribellati a questo stato di cose, costringendo il governo a rispolverare una vecchia legge del periodo coloniale per imporre il coprifuoco a difesa dei centri borghesi delle principali città messe in pericolo dalle periferie proletarie, come successe anche a Parigi. Noi crediamo che la via da seguire per la liberazione degli immigrati ed in generale di tutto il proletariato sia appunto quella della rivolta che sfoci in Guerra Popolare contro gli sfruttatori. Per questo red block da un lato sostiene a livello internazionale non solo le guerre popolari dirette da partiti marxisti-leninisti-maoisti come in Perù, Nepal, India, Filippine, Turchia, ma anche tutte le lotte di resistenza e di liberazione nazionale come in Palestina ed Iraq, e dall'altro afferma la necessità in Italia così come in tutti gli altri paesi imperialisti di una saldatura tra proletariato nazionale e proletariato immigrato, perché entrambi appartengono ad una sola classe sociale che in sintesi aspira principalmente ad un solo obiettivo: l'eliminazione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

**IL PROLETARIATO  
NON HA NAZIONE  
INTERNAZIONALISMO  
RIVOLUZIONE!**

# speciale nepal

Riportiamo di seguito l'intervista che i compagni della redazione di "Red Block" hanno fatto al compagno nepalese ospite, quest'estate, del Maoist Camp.

Questa è l'intervista che i compagni di Red Block hanno tenuto con il compagno del Nepal. Innanzitutto lo abbiamo ringraziato per il tempo dedicatoci e in particolare per avere accettato l'invito a prendere parte al nostro campo maoista e a essere relatore a nome del popolo nepalese e della guerra popolare.

Il compagno ha ringraziato i giovani maoisti per l'invito e ha posto i suoi complimenti per il lavoro svolto sia per il campo che in generale nel nostro agire politico.

## 1) Qual è il ruolo dei giovani nella guerra popolare?

- Prima di tutto grazie mille, sono qui a nome del Fronte Unito Nepalese Europa, voglio ringraziare Red Block per il grande lavoro che quest'organizzazione ha nella diffusione del maoismo in Europa.

Dopo il crollo dell'URSS si è detto in Europa che il comunismo è morto, ma quando ho visto tante attività svolte dai maoisti qui in Italia abbiamo capito che il comunismo non è morto.

Noi riteniamo che Red Block è una delle organizzazioni maoiste più capaci a portare il maoismo in Europa.

Qualcosa sulla realtà giovanile in Nepal. La maggior parte dei giovani sono studenti e sono organizzati nelle organizzazioni studentesche, anche le donne

e i lavoratori hanno le loro organizzazioni, e tutte queste sono dirette dal Partito, sono il mezzo attraverso cui il Partito porta avanti le sue organizzazioni tra le masse, inoltre i giovani sono attivi nell'esercito di liberazione popolare. Migliaia di uomini sono attivi e organizzati nelle "milizie", i giovani sanno che stanno organizzando e contribuendo a costruire un nuovo Nepal.



1) Abbiamo seguito anche attraverso tv e giornali il movimento esploso in Ne-

pal contro il regime monarchico l'Aprile scorso e abbiamo visto che a questo ha preso parte il movimento studentesco. Qual è stato, dunque, il ruolo di questo movimento e delle associazioni studentesche?

- Il primo aspetto da chiarire è che ancora oggi anche se danno informazioni, nessun media borghese si è schierato con la battaglia nepalese. Durante il movimento d'Aprile i media hanno parlato della situazione, ma i media reazionari hanno fatto passare il messaggio che il movimento è separato dalla Guerra Popolare.

-continua-

# speciale nepal

**-segue-**

È stata la Guerra Popolare che ha reso coscienti le masse sul feudalesimo e la monarchia feudale sostenuta dall'Imperialismo. È grazie alla direzione del Partito che è cresciuta la coscienza delle masse nepalesi ed ha reso possibile il movimento. Circa il movimento dei giovani, sono stati i primi ad organizzarlo ed a scendere in piazza ed a mantenerlo vivo per i tutti i giorni. Questo per dire quanto sono importanti i giovani per la rivolta.

3) Come è organizzata la partecipazione dei giovani alla Guerra Popolare?

- Tutto il popolo è legato alla Guerra Popolare e tutte le organizzazioni di massa. C'è il comitato centrale, poi ci sono i comitati regionali, provinciali, di villaggio, etc. Persino a livello scolastico in ogni anno ci sono delle istanze di organizzazione. Così la maggior parte della gente è legata nelle varie organizzazioni di massa ed è più facile per il Partito giovare di ciò.

4) Vorremmo sapere più dettagliatamente come partecipano

i giovani all'interno dell'esercito popolare.

- Solitamente il processo comune è entrare nelle milizie, c'è una divisione tra un livello di direzione politica e un livello di direzione militare. Possiamo vedere lo stesso Prachanda come un capo militare, l'ELP è diviso in 7 divisioni. I giovani hanno svolto il loro ruolo nello sviluppo della guerra popolare, ed attualmente a causa del cessate il fuoco sono impegnati in attività di ricostruzione economica.

5) Alcuni dicono che il Partito sta sviluppando la sua tattica con gli accordi con le altre forze politiche mettendo in secondo ordine la guerra popolare ed in primo ordine la tattica parlamentare. Noi sappiamo che non è affatto così, ma come il Partito spiega tutto questo?

- Ricordo che parlo a nome del fronte di liberazione e

non del partito.

Ogni partito, ogni forza politica vorrebbe una via politica senza spargimento di sangue. Nei documenti il partito afferma chiaramente che senza potere c'è solo illusione. Quindi il partito vuole prendere il potere con spirito rivoluzionario.

Quindi quello che dicono i critici che il partito privilegi i "7 partiti" non è vero.

Il partito ha raggiunto un'intesa in alcuni punti con questi partiti, con lo scopo della distruzione di una monarchia vecchia di 237 anni. Ma come partito non abbiamo fatto alcun accordo per cessare la guerra popolare. Il partito ha detto chiaramente che di fronte a questa monarchia feudale ci deve essere un governo di coalizione, ma non come nuovo stato, ma come un passaggio dell'intero movimento, e questa politica del partito è ben compresa dagli imperialisti.

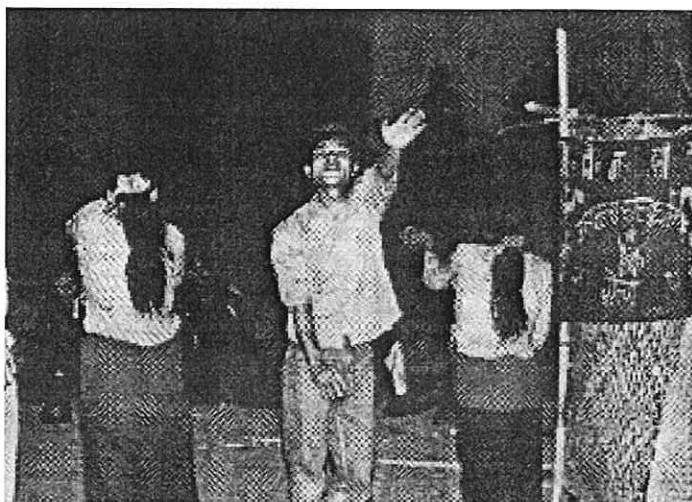


**-continua-**

# speciale nepal

-segue-

Il secondo governo formatosi 20 giorni fa non è il governo ad interim di cui parla il partito, perché gli imperialisti hanno posto come condizione il disarmo dell'ELP. Ma il partito non lascerà le armi fino a quando non esisterà un altro potere statale. In questo non ci deve essere nessuna confusione nel movimento comunista internazionale. Non c'è nessuna possibilità che il partito abbandoni la guerra popolare prima della costruzione di un nuovo potere statale.



Quello che ha detto il partito è che se una volta costruitosi il governo ad interim per l'assemblea costituente il popolo dovesse scegliere la monarchia, noi accetteremo questo verdetto, ma non crediamo questo sia possibile. E' questo l'importante, i comunisti accettano il volere del popolo, ma siamo sicuri che il popolo non vuole la monarchia. In ogni caso se per effetto delle forze politiche e militari il popolo dovesse tornare sotto la monarchia, il partito continuerà a dire che tutti hanno il diritto di ribellarsi, e anche il partito ha il diritto di ribellarsi.

Grazie a tutti. \*\*\*

Barcellona Pozzo di Gotto 01/09/2006

**Per avere altre informazioni e documenti sulla straordinaria guerra popolare del Nepal richiedete il foglio d'informazione "Nepal Guerra Popolare", a cura dei Comitati di Solidarietà Nepal".**

**E' uscito il numero 7:**

**- Tutti a Kathmandu**

**\* Tre mesi di tregue eccezionali**

**\* Viaggio straordinario in Nepal**

**\* Accordo Governo-Maoisti**

**\* Intervista sui negoziati in Nepal**

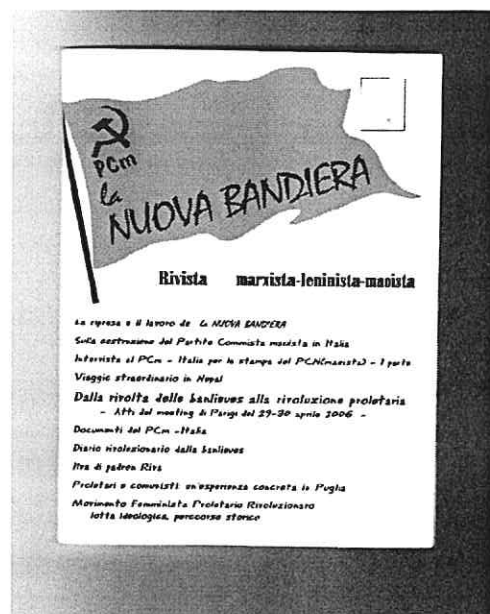
**\* Martyrs Road una strada per il futuro.**

**\* Messaggio di solidarietà ai congressi degli studenti e delle donne.**

per informazioni e richieste foglio: [comitatisolnepal@email.it](mailto:comitatisolnepal@email.it)

**E' uscito il II numero  
della rivista  
marxista-leninista-  
maoista  
"La Nuova Bandiera"**

richiedetela all'indirizzo email:  
[ro.red@libero.it](mailto:ro.red@libero.it)



## **I NOSTRI INDIRIZZI**

Per richiedere materiali, volantini, opuscoli e i numeri  
precedenti del foglio Red Block

Palermo: [redblock@email.it](mailto:redblock@email.it) / 3288238805  
Ravenna: [redblockravenna@libero.it](mailto:redblockravenna@libero.it) / 3482432898  
Bergamo: [redblockbg@infinito.it](mailto:redblockbg@infinito.it) / 3355244902  
Taranto: [redblock.ta@libero.it](mailto:redblock.ta@libero.it) / 3407701971  
Siena: 3398275563  
Milano: 3387211377  
Torino: 3397313300

**VISITATE IL NUOVO SITO:**

[www.prolcom.org](http://www.prolcom.org)

**Troverete una sezione interamente dedicata a Red Block**